

IL NUOVO GOVERNO

impedisca le discriminazioni verso gli anziani

di FILIPPO DE JORIO

L'AGEISMO, anglicismo da *Ageism*, è un termine scelto dal grande gerontologo americano Robert Neil Butler per identificare l'insieme dei pregiudizi, degli stereotipi e delle discriminazioni basati sull'età a detrimento degli anziani.

Vi sono concrete possibilità di sradicare l'ageismo, cioè le discriminazioni contro gli anziani, un fenomeno moralmente riprovevole e giuridicamente errato ed inammissibile in una società civile.

Il fatto nuovo che abbiamo ricavato dal nostro studio normativo è che l'ageismo è vietato dall'art.1 del protocollo aggiuntivo alla Convenzione Cedu, dagli articoli 20, 21 e 25 della *Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea*, in totale conformità con il disposto dell'articolo 3 della nostra *Carta Costituzionale*. In questo quadro normativo, tutte le condotte contrarie o discriminatorie verso la popolazione anziana della società, che in Italia è una minoranza che cresce ogni giorno di più e che potrebbe diventare negli anni futuri, rapidamente, una maggioranza, devono essere proibite e sanzionate.

Ecco perché riteniamo che il nuovo governo dovrebbe agire risolutamente per abolire le manifestazioni dell'ageismo in tutte le sue forme, a cominciare dallo stabilire la nullità della revoca delle polizze sanitarie e dei contratti bancari che normalmente vengono disdetti per sole ragioni di età e che mettono in grave difficoltà tanti milioni di persone, che dopo aver pagato per decine di anni quanto richiesto da assicurazioni e banche si ritrovano nel momento in cui hanno più bisogno di assistenza, privi di ogni tutela e, nel primo caso, cioè quelle delle assicurazioni, costretti ad arrangiarsi con il servizio sanitario nazionale e nel secondo a svenarsi economicamente per rientrare negli affidi bancari o per pagare i mutui (per esempio, per i mutui covid, pur garantiti al 100% dallo Stato e per legge rimborsabili in sei o, come da una recente disposizione normativa, in dieci anni, per coloro che hanno superato una certa età considerata «pericolosa» dall'istituto di credito, il rimborso viene richiesto dopo due anni!).

Si noti bene che una normativa in questo senso non costerebbe nulla allo Stato e perciò al contribuente, ma realizzerebbe una conquista morale e giuridica estremamente importante.

Per avere un'idea più precisa delle conseguenze sociali e umane dell'ageismo, si pensi che esperti di sicuro valore e di altrettanto certa indipendenza, sono arrivati alla conclusione che una percentuale che va dal 48% al 91% di tutte le persone anziane che essi hanno ascoltato si duole di essere stata discriminata e ciò in ragione e a causa della età, mentre una percentuale tra il 50% e il 98% delle persone di giovane età, egualmente interv-

state, ha ammesso di avere avuto propositi e comportamenti non amichevoli e piuttosto discriminatori nei confronti degli anziani.

L'*Università del Piemonte orientale* ha dedicato attenti studi al fenomeno e ha affermato recisamente che «*pregiudizi e discriminazioni colpiscono gli anziani*» e che tutto questo ha un effetto assai negativo sulla salute delle persone oggetto dell'ageismo. Il rapporto dell'Università afferma che «*oltre ad avvalorare stereotipi e pregiudizi l'ageismo incide negativamente dal punto di vista psicologico, comportamentale e fisiologico*».

E ancora il rapporto precisa: «*Innanzitutto addiutare come fragile qualcuno che non si sente tale può essere recepito come azione paternalistica immotivata, intrusiva ed offensiva*». E poi: «*Soprattutto l'etichetta della vulnerabilità può provocare quella stessa vulnerabilità inducendo nell'anziano sentimenti di inutilità e frustrazione deleteri per la sua salute psicofisica*».

L'Oms ritiene che tra le varie tipologie di discriminazione l'ageismo sia la più pericolosa in quanto «*frequente, persistente, normalizzata e socialmente accettata*» e aggiunge «*nel dibattito politico e culturale questo problema rimane marginale e non viene sufficientemente analizzato*».

L'Oms auspica una campagna globale contro l'ageismo, ma osserva che esso è molto maggiore in Europa che nel resto del mondo. Negli Stati Uniti d'America il problema è vissuto molto attentamente, anche perché gli episodi di discriminazione portano ad una spesa di 63 miliardi di dollari all'anno.

Il *Censis* ha registrato un fenomeno veramente preoccupante e cioè che il 50% dei nati tra il 1980 e il 1995 ritiene che nelle situazioni di emergenza occorre postergare gli anziani ai più giovani, mentre il 35% ritiene che la quota di spesa pubblica destinata agli anziani sia troppo elevata e vada modificata.

Certo bisognerà incominciare dalle scuole per offrire un approccio culturale diverso ai giovanissimi che potranno trasmettere questo messaggio all'intera società del futuro, ma oggi riteniamo sia necessario agire immediatamente per contrastare queste pratiche sociali, lavorative e manageriali ostili in ogni modo alla terza età. C'è la possibilità giuridica di farlo senza spesa alcuna per lo Stato e sicuri di agire in un quadro normativo del tutto favorevole alle nostre tesi.

Confidiamo molto nel nuovo Governo per mettere urgentemente in agenda questo problema. Ciò in sintonia con le Nazioni Unite che hanno proclamato lo svolgimento del «*DECENNIO dell'AGEISMO SANO*» per combattere e debellare il fenomeno a livello globale.